



obiettivo ambiente

Problemi delle Comunità Energetiche Rinnovabili: non sprechiamo questa opportunità

Pubblichiamo il primo di una serie di articoli per aggiornare la situazione delle CER La transizione energetica dovrebbe essere **diffusa, veloce e democratica**, e le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) potrebbero essere la chiave per realizzarla. Eppure, secondo un recente audit della Corte dei Conti europea, il loro potenziale è ancora lontano dall'essere sfruttato. Tra ostacoli normativi, burocrazia, scarsa partecipazione dei cittadini e ritardi nelle connessioni alla rete, le CER faticano a decollare, nonostante il ruolo cruciale che potrebbero avere nell'accelerare la transizione e nel renderla accessibile a tutti. In questo primo articolo di una serie dedicata, proviamo a capire **cosa non funziona**.

Gli Stati membri: un impegno a macchia di leopardo

La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri di **segnalare ostacoli e fattori trainanti** per lo sviluppo delle CER. L'Italia non lo ha fatto Perché? Evidentemente l'attuale governo ha molte cose da nascondere e rimproverarsi. In questo campo. La Corte dei conti invita la Commissione a pubblicare linee guida, creare forum per lo scambio di informazioni e attività di formazione, e mettere a disposizione strumenti (modelli, servizi di consulenza) per aiutare cittadini, PMI e autorità locali a costituire CER senza dover ricorrere a consulenti professionali.

Obiettivi ambiziosi, risultati deludenti

Nel 2016, quando è stata emanata la direttiva RED II, la Commissione europea si era posta obiettivi ambiziosi: entro il 2030 i cittadini associati nelle CER avrebbero dovuto installare il **21% della capacità fotovoltaica** e il **17% di quella eolica** in Europa. Oggi, a metà strada, i numeri sono **imbarazzanti**: in Italia, all'inizio del 2025, si era arrivati solo allo **0,1% del fotovoltaico** e allo **0,01% dell'eolico**. L'Olanda, il paese più virtuoso tra quelli analizzati, si ferma all'1,5% per il fotovoltaico e al 3,2% per l'eolico. Secondo le stime più ottimistiche, nel 2030 il contributo delle CER sarà solo il 4% per entrambe le fonti.

E non è tutto: nel 2022, Bruxelles si è data un altro obiettivo, quello di creare almeno una CER in ogni comune con più di 10.000 abitanti entro il 2025. Peccato che questo traguardo, come sottolineato dalla Corte dei conti, non sia neanche SMART (Specifico, Misurabile, Raggiungibile, Pertinente, Temporaneamente definito).

Non si sa quanti cittadini dovrebbero essere coinvolti, né quanta energia dovrebbe essere prodotta.

Risultato? Nel 2025 non è stata pubblicata **alcuna relazione** sullo stato di avanzamen-

to delle CER in Europa. In Italia il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) tiene traccia delle CER, ma con lentezze burocratiche. Tra gennaio e giugno 2025, le comunità energetiche nel nostro paese sono passate da 241 a 421, con infiniti ritardi burocratici assenze di chiarezza sulle liste di attesa e soprattutto con lentezze nell'adempiere ai propri doveri di attivazione formale delle CER. Un segnale che indica una cattiva volontà di aiutare lo sviluppo delle CER.

Cittadini e famiglie vulnerabili: i grandi esclusi

Le CER dovrebbero essere un'opportunità per tutti, ma la realtà è ben diversa.

La Commissione europea aveva inizialmente previsto una soglia minima per l'adesione dei cittadini, ma questa è stata cancellata nella versione definitiva della direttiva.

Il risultato? Solo metà delle CER consultate include cittadini privati. In Olanda la partecipazione è all'83%, in Italia al 67%, mentre in Polonia nessuna CER prevede il coinvolgimento dei cittadini.

E le famiglie vulnerabili? Solo il 40% delle CER offre qualche forma di sostegno, come accesso gratuito all'energia o assistenza finanziaria. **Il rischio è che le CER diventino un affare per imprese e comuni**, che le utilizzano solo per accedere ai benefici, senza coinvolgere davvero la popolazione.

La connessione alla rete: un ostacolo insormontabile?

Uno dei maggiore problemi per le CER è la connessione alla rete. In Olanda, ad esempio, i tempi di attesa sono 36 mesi, e nel 2024 erano pendenti 4 GW di capacità rinnovabile, pari ai consumi di 3 milioni di persone. In Italia la situazione sembra migliore, con solo 5 mesi di attesa, grazie alla priorità data da Terna alle richieste di connessione da fonti rinnovabili.

Il paradosso è che le CER, che **avvicinano la produzione all'uso** dell'energia, potrebbero **alleviare la congestione della rete**, riducendo la necessità di trasportare energia su lunghe distanze e minimizzando le perdite. Eppure, senza sistemi di stoccaggio (batterie, accumulo), l'energia prodotta non può essere utilizzata in modo ottimale. I picchi di domanda, all'alba e al tramonto, non coincidono sempre con la produzione delle CER. Secondo l'ACER (Agenzia UE per la cooperazione tra regolatori di energia), la congestione delle reti è costata 3 miliardi di euro nel 2023. E le stime del Centro studi della Commissione (JRC) sono ancora più allarmanti: nel 2040, a causa della congestione, potrebbero essere tagliati tra 111 e 310 TWh di energia elettrica, pari al fabbisogno annuo dell'Italia.

Un incentivo che rischia di diventare iniquo

Le CER godono di agevolazioni fiscali, tra cui l'azzeramento degli oneri di rete per la quota di energia autoconsumata. Tuttavia, questo incentivo rischia di diventare iniquo: con la crescita delle CER, i costi degli oneri di rete resteranno sempre più a carico di chi non fa parte delle comunità, spesso famiglie meno abbienti.

Conclusioni: cosa serve per sbloccare il potenziale delle CER?

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano una grande opportunità per accelerare la transizione energetica, renderla democratica e inclusiva, e ridurre la dipendenza dalle fonti fossili. Eppure, come emerge dall'audit della Corte dei Conti europea, il loro potenziale è ancora inespresso.

C'è bisogno di chiarezza normativa, obiettivi realistici, maggiore partecipazione dei cittadini, connessioni alla rete più veloci e sistemi di stoccaggio. Solo così le CER potranno diventare veramente un motore di cambiamento.

Prossimi passi

Questo articolo è il **primo di una serie** dedicata alle CER. Nei prossimi numeri di "Obiettivo Ambiente" cercherò di approfondire gli aspetti diretti e indiretti delle CER Vorrei sapere da voi quali possono essere quelli che più vi interessano. Potete comunicarmelo?

Resto a disposizione per discutere e approfondire questi temi con i lettori di "Obiettivo Ambiente".

Nazzareno Giorgi

Vivere in montagna

Alcuni comuni della Valle Soana, all'interno del Parco del Gran Paradiso, stanno attuando una interessante iniziativa che può essere considerata un laboratorio a cielo aperto con lo scopo di ripopolare la montagna.

Il progetto prevede l'offerta a prezzo agevolato alloggi condivisi e spazi di lavoro dotati di servizi in comune rivolti a lavoratori, studenti, ricercatori con la rispettive famiglie.

Pertanto dal 20 settembre al 18 ottobre i Comuni di Ingria, Ronco Canavese e Valprato Soana apriranno le porte a tutti coloro che saranno interessati, per illustrare le numerose agevolazioni previste, non solo di tipo economico, e invogliare singoli e famiglie a trasferirsi.

Il progetto è descritto nel portale:

<https://abitare.visitvallesoana.it/vihtawild-working>.

Si tratta di una iniziativa encomiabile che ci auguriamo diventi un progetto condiviso da altri comuni delle nostre montagne e porti a ridare nuova vita alle valli piemontesi che dal punto di vista ambientale.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Acqua azzurra, acqua scarsa. I dati del Piemonte
- A proposito di caccia: ritorno al Medioevo
- Annullato l'inceneritore a Cavallermaggiore
- Festival della Nonviolenza 2026: il programma
- L'eterno dilemma: nucleare sì, nucleare no
- In cammino sui sentieri delle colline torinesi
- Torino, piazza Zara: salvo il calcio dei bambini
- Pillole di alimentazione - Le false credenze che complicano la vita
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento